



MERCATI

**Acotral contro governo e Regione
«Troppi tagli al bilancio»**

**«Con meno soldi
pullman ridotti
e prezzi più alti»**

La scelta regionale di affidare a società private la gestione dei trasporti di alcune cittadine laziali non convince l'Acotral. All'azienda regionale di trasporto non piace neppure l'idea di unificare l'Atac e l'Acotral. «Sarebbe un errore storico». E sui tagli ai servizi, l'Acotral punta l'indice contro il governo. «Saremo costretti ad aumentare le tariffe e a ridurre gli autobus in circolazione».

I tagli al servizio? Tutta colpa del governo che impone alle aziende di trasporto pubblico di azzerare il deficit di bilancio entro il '96 e di attingere al Fondo nazionale trasporto, rosicchiato anche dai privati. Gli appalti dei servizi urbani ai privati avallati dalla Regione Lazio? Un'operazione poco chiara che ha indotto l'Acotral a presentare tre ricorsi al Tar. Creare un'unica azienda romana di trasporto fondendo Atac e Acotral? Sarebbe un errore colossale. L'Acotral illustra le scelte degli ultimi sei mesi, sorvolando sul pesante deficit e criticando:

un miglioramento del servizio. Ma in alcuni casi non è così. Il Fondo nazionale trasporti rimborsa una parte dei costi di gestione sia alle società pubbliche, sia a quelle private. Ora cori l'affidamento del servizio a società private si sono addirittura quintuplicati i chilometri da coprire, come a Leonessa, dove il consiglio comunale si era detto soddisfatto della nostra gestione».

A partire dal 1996, dopo aver coperto i disavanzi di bilancio, le aziende pubbliche di trasporto dovranno sopravvivere solo con i soldi del Fondo nazionale trasporti. Il piano di ristrutturazione, dell'Acotral, prevede una forte riduzione del servizio nei fine settimana, giorni in cui, secondo studi dell'azienda, gli autobus in circolazione sarebbero troppi rispetto all'utenza. Dal 1 marzo, poi, secondo gli indirizzi regionali, dovrebbe entrare in vigore la tessera unica Atac-Acotral, valida per autobus, metropolitana e per le linee ferroviarie Acotral-Roma-Viterbo, Roma-Fiuggi e Roma-Pantano.

Nei mesi scorsi, la Regione ha contestato all'Acotral la legittimità della gestione dei servizi urbani nelle cittadine di Viterbo, Leonessa, Frascati, Grottaferrata, Zagarolo, Fregene, Frosinone e Sora. Comuni dove l'azienda regionale di trasporto ha sospeso il servizio o è in via di cancellare le corse degli autobus blu. I trasporti saranno gestiti da privati. «Non siamo contrari alle privatizzazioni», ha spiegato Tullio De Felice, presidente dell'Acotral - se rappresentano un risparmio e

**Le bacchettate del Vaticano
contro il Campidoglio
sul balletto di provvedimenti
per limitare l'inquinamento**

«Solo farse contro lo smog»

Raffica di critiche aspre dall'Osservatore romano all'indirizzo del Campidoglio, accusato di essere come Penelope che fa e disfa la tela «in una sconcertante altalenata di misure antimsmog». Per il quotidiano della Santa Sede «un comportamento irritante e incurante della salute dei cittadini». Replica impacciata del Comune. Carraro: «Solo opinioni». L'assessore Bernardo: «Sullo smog non ci sono dogmi».

RACHELE GONNELLI

Dal quotidiano della Santa Sede fioccano critiche sul Campidoglio. Critiche durissime, che riguardano tutta la politica comunale per combattere traffico e inquinamento, paragonata alla tela di Penelope, tessuta al mattino per essere disfatta alla sera.

In un articolo di cronaca sulle pagine dell'Osservatore romano in edicola oggi si considera «un fallimento l'esperimento di traffico fluidificato», cioè l'ultimo provvedimento preso dal sindaco di fronte ai dati sempre più allarmanti delle centraline fino alla scorsa settimana. Un fallimento tanto più evidente - secondo il giornale vaticano - perché soltanto la pioggia ha provveduto a spazzare la cappa che per otto giorni ha attanagliato la città a fronte di un «irresistibile crescendo di iniziative sempre più sconcertanti», dalle targhe alternate ai blocchi domenicali della circolazione, ai loro successivi annullamenti. Secondo l'Osservatore sull'argomento traffico il Campidoglio ha deciso «tutto e il contrario di tutto».

Il comportamento del Comune nella vicenda viene defi-

nito «imitante e complessivamente incurante della salute delle persone». Unica costante di questa «sconcertante altalenata tra provvedimenti velleitari e farseschi è - sempre secondo il quotidiano cattolico - quella di rinviare la soluzione strutturale del problema».

Lo stesso sindaco - prosegue l'articolo - non fa mistero che la sua unica preoccupazione è di tirare avanti fino al primo febbraio quando entrerà in vigore l'ordinanza Conte-Ruffolo e buona parte delle competenze verranno scaricate alla Regione. Nel frattempo si dà spazio all'improvvisazione».

E il Campidoglio come risponde a questa scarica di critiche? Franco Carraro riconquista la flemma, dopo le intemperanze degli ultimi giorni, e dice, a proposito dell'articolo: «È una libera opinione che rispetto ma non condivido». La difesa tocca quindi all'assessore all'ambiente Corrado Bernardo. «Purtroppo in materia di inquinamento non esistono dogmi - è la risposta - ma solo proposte, tra l'altro contrastanti tra loro, degli scienziati. A Roma, Milano, Parigi, Los An-



Carraro sorpreso durante l'udienza dal Papa due anni fa. Il sindaco nel mirino delle critiche vaticane

geles siamo tutti impegnati a trovare soluzioni», assicura. «Occorre però sottolineare che a Londra i limiti Cee sono stati superati quattro volte e non è stato preso alcun provvedimento». Già, anche se a Londra i trasporti pubblici hanno una rete ben più estesa di quella di Roma e le norme Cee

sono più severe di quelle adottate dal Campidoglio. **Vizi e virtù della pioggia.** Ieri il peggioramento del tempo ha inteso il traffico un po' dappertutto e in special modo sulla tangenziale. L'acqua però ha tenuto basso l'inquinamento, dopo 54 giorni di aridità. I dati di lunedì si mantengo-

no al di sotto della soglia dei dieci milligrammi di monossido di carbonio per metro cubo nelle otto ore, escluso piazza Gondar. Mentre a via Arenula si è raggiunto il picco dei 211 milligrammi (il valore massimo non dovrebbe superare i 200).

Nuove centraline. I tecnici dell'assessorato alla sanità capitolina hanno presentato ieri la mappa delle zone dove installare le nuove stazioni di monitoraggio atmosferico. La proposta sarà resa definitiva dopo il parere della commissione del ministero dell'Ambiente. Le zone indicate sono: Ostia (centro storico), Tor Pignattara (via Zenodossio), Cinescilla (Don Bosco), Villa Pamphili (parco), Torrevecchia (zona case popolari), Monteverde Nuovo (circonvalazione giulio-cesare), Centocelle (piazza Gerani), Castel Giubileo (viale Cavallotti), Garbatella (vicino al Cto). Oggi partiranno i sopralluoghi. Ma il verde Athos De Luca protesta sulle localizzazioni e annuncia un esposto alla magistratura sull'appalto a trattativa privata per il noleggio delle attrezzature all'Alenia.



SUCCEDE A...



**Le opere recenti di Adriana Pincherle alla galleria «Incontro d'Arte»
Pittura «messa in scena»**

Espressionismi e fauvismi Adriana Pincherle non li ha abbandonati, che anzi con maggior vigoria tra queste ultime opere esposte alla Galleria Incontro d'Arte (via del Vantaggio, 17/ orario: 10,30/13 - 16,30/20 lunedì mattina e martedì mattina chiuso, fino al 22 febbraio) le ritornano nella memoria della tavolozza personale. Riframmenta opere che ricordano il proprio esordio clamoroso, come quella del 1931 nella galleria di P.M. Bardi che si chiamava «Galleria di Roma» nella stagione clamorosa di Scipione e Mafai: la mostra nel 1936 alla galleria della Cometa, centro culturale prestigioso fondata da Laetitia Pecci Blunt e Libe-

ro De Libero. Non ha mai abbandonato la natura morta e il paesaggio come soggetti storicamente sempre attuali per esercitare lo stile della pittura. Il colore degli oggetti, i contorni segnici che delimitano l'apparire delle cose dipinte continuano ad essere una splendida mediazione di pittura «alta» e «alta», che so, intersecare la spiritualità coloristica di Matisse con la dannazione carnicina di Kokoshka; ogni tanto gettare uno sguardo su Soutine non tralasciando l'immagine coloristica di Modigliani; raccogliere quello che si riesce, mondanoli di aggraziato e «carino», dagli oggetti fermi, installandoli sulla tela

per dipingere la pittura. Tra le opere esposte due corrispondono più di altre all'idea di teatro in pittura: «Oggetti di scavo» (1991, cm.65 x 79) e «Cappelli» (1991 cm. 53 x 45) corrispondono per titolo e per «messa in scena» alla fondazione di un sentimento: teatrale della pittura. Ninnoli, chincaglierie, tappezzeria un tempo lussuosa, oggetti scavati con il pennello, velette e cappelli grandiosi, guanti un tempo carnosità ora indossati dal colore, tulle, fiori di cartapesta. Tutto concorre alla teatralizzazione delle immagini ma non per archiviare l'età delle cose solo; semmai, per monumentalizzarle. Così Adriana Pincherle dipinge senza temere gli strali di una sorte oltraggiosa:

quello che conta è a cosa servivano, la funzione degli oggetti, funzione non funesta perché è pur sempre natura anche se «morta». È il soggetto, nello stile pittorico, che preme la setola del pennello che invade il terreno dell'artista, ed è proprio questo «sentimentalismo» che piace alla pittrice. «Sentimentalismo» condotto avanti con gran coraggio e professionalità. Ora più che mai. Ora e non già. Adriana Pincherle non è artista che può dire «avrei potuto fare», agisce e dipinge. Lentamente assimila ricordi e presente degli oggetti e li «rifa» sorretta dalla pittura. Senza scendere nella «cartolina» o «ricerca del tempo perduto». L'attualizzazione è «atto pittorico pensante» fortemente «puro» nel colore; e

non abbandonare le proprie tematiche non è accademismo per Adriana Pincherle, ma puntualizzare la verità pittorica che ogni soggetto non è mai eguale a se stesso. Cambia di luce, cambiano i chiaroscuri e i volumi, l'anima stessa dei materiali per diversa sistemazione sul piano di appoggio prende addirittura altri significati e volentieri ridare, questi «cambiamenti», è pittura e non funambolico esercizio, come potrebbe essere considerato o che sarebbe peggio, per tirare a «campare» vivacchiando sul passato. Adriana Pincherle non è la signora dabbene che dipinge perché si annoia, è un'artista con un passato da difendere e un presente altrettanto prestigioso da portare avanti.



Adriana Pincherle «Oggetti di scavo», 1991; sotto Giacomo Manzù

**Tamburi dell'Iran
tra segni celesti
e disegni umani**

Non è un caso, pensiamo, che i concerti di «Animato 1992» si svolgano in una Sala Uno, proprio a fianco della Scala Santa. Comportano anch'essi una fede (nella musica), e, soprattutto, una faticosa ascesa, o discesa, nel suono. Li ha inventati una emergente compositrice, Lucia Ronchetti, cui piace, anche nelle sue composizioni, utilizzare, come indicazione dinamica, l'«Animato». E, insomma, sono concerti che pretendono una arampicata particolare. La Sala Uno è in Piazza di Porta San Giovanni, 10. L'atto di fede viene subito preteso dall'esecuzione di «Tierkreis» di Stockhausen, una composizione rievocante lo «Zodiaco», articolata in dodici melodie. L'autore le ha scritte in una versione vocale e in una versione strumentale, ma l'«Interensemble» di Padova ha presentato i «segni» quattro per volta, intercalandoli con altre musiche, e in un suo «arrangiamento». Si fatica per seguire il filo che si svolge nel cosmo, con varianti che via via sfociano nei vari segni zodiacali. In questa frammentazione si è perduto un brano di Enzo Correggia, «Atrem» (Mater, Marté), svanito tra Bilancia e Scorpione. La Scala Santa si sale in ginocchio; con la musica di Stockhausen si sale tra

mille distrazioni. L'Ariete e i Pesci sono stati bloccati da un brano dello stesso direttore dell'«Interensemble», Bernardino Beggio, indugiante in una ostinazione lonica di stampo minimalistico, nonché dalla esecuzione di tre brani rievocanti, con tamburi iraniani, il clima di un Oriente ricchissimo di ritmi e soluzioni timbriche. I concerti di «Animato 1992» sono arricchiti da «Anomalia» tra le quali rientrano le emozioni del Gruppo Nick, ispirato dall'Iran in tamburi. Perdutosi via via la continuità dei dodici brani del «Tierkreis», ha avuto un buon risalto un brano «animatissimo» di Lucia Ronchetti, rievocante «Il teatro naturale di Oklahoma». È il luogo, misterioso e involgente, cui approderà il giovane Rossmann, protagonista dell'«America» di Kafka. È quasi il rovescio dei segni celesti di Stockhausen tramutati in disegni terrestri, che attraggono e respingono gli umani. È un intenso, drammatico omaggio a Kafka, intorno alla cui ansia (un sole bruciante, che diventa la sigla del brano) pianoforte, percussioni e pochi strumenti stendono una fascia lonica, avvolgente un caldo abbraccio. La Sala era piena. Tantissimi gli applausi.

**Ardea per Manzù
ad un anno
dalla scomparsa**

Giacomo Manzù è stato ricordato a un anno dalla scomparsa proprio come a lui sarebbe piaciuto: con tanta gente semplice e amica assiepata nella sala comunale della sua Ardea, «la terra che aveva scoperto e folgorato» - come ha ricordato la moglie - Inge - quando, andando al mare, si fermava qui vicino a mangiare un panino con la mortadella e a bere un bicchiere di buon vino. Una cerimonia breve, fuori dal frastuono dell'ufficialità, poche parole sobrie, la proiezione di un bel documentario sulla «Porta della morte», in San Pietro e tante immagini dell'artista al lavoro mentre fa posare il figlio Miletto per modellargli la testina bionda piena di riccioli.

Il preside della scuola e una insegnante hanno lavorato a lungo perché la scuola portasse il suo nome. Il sindaco con poche parole e molta commovente ha annunciato che ora, finalmente, sarà possibile far propria la vecchia idea di Manzù e di tanta gente ardeatina per realizzare un itinerario storico, archeologico e artistico che comprenda l'antica città di Ardea e lo stesso Museo: la splendida donazione di opere di alto valore che il maestro fece allo Stato prima di morire. Merito della Pro Loco che ha organizzato la cerimonia, perché altrimenti la ricorrenza sarebbe passata sotto silenzio. Dopo la lettura di alcuni brani di pagine molto belle lasciate dallo scomparso sul suo modo di intendere la cultura,



l'arte e l'impegno civile dell'uomo, la gente s'è stretta attorno alla famiglia. Si è saputo che la salma di Manzù potrà essere sepolta nel giardino del museo come egli aveva sempre desiderato e scritto. Sono incominciati i lavori per la cripta. La cerimonia avrà luogo il 22 maggio prossimo.

Trevignano, il giorno del baratto

«Se io ti do quest'armonica tu in cambio mi daresti quell'esplosivo?». Oppure: «E se io ti offro queste scarpe modello anni Trenta tu cosa mi dai?». Sono andati avanti così per un'intera giornata barattando oggetti di ogni tipo. I protagonisti sono gli abitanti, i visitatori e tutti i curiosi di Trevignano Romano, a pochi chilometri da Roma, che domenica scorsa hanno messo su, nel centro storico del paese, un mini-mercato dello scambio.

Per un giorno è tornata in vigore la legge del baratto. Domenica scorsa il centro storico di Trevignano Romano ha ospitato un mini-mercato dello scambio, con il ferreo divieto di usare denaro. I coraggiosi hanno messo su, in una piazzetta del paese, banchetti e tavolini coperti di oggetti di ogni tipo: mangiadischis vecchi, scarpe di moda quarant'anni fa, manifesti d'epoca, orologi e stranezze varie.

Ma nonostante questo l'iniziativa, che è organizzata dall'Associazione «Il lago incantato» e che si svolgerà tutto l'anno ogni terza domenica del mese, ha attirato l'attenzione e ha mantenuto il

compagno oggetti come il teschio di un cane (con vicino la scritta «Attenti al cane»), insetti secchi, teli con sopra immagini di teschi. L'aria del giovane proprietario non è però quella di un truce amante del mondo dell'orrore. Ridendo dice: «Ho scambiato un insetto secco con un bambino che all'inizio mi aveva dato delle foglie secche particolari. Poi ci ha ripensato e invece delle foglie mi ha portato questo souvenir», e ridendo ancora indica un piatto di quelli tradizionali e un po' bruttini che contengono all'interno la foto di un paesaggio. Sono proprio i bambini, infatti, i più attivi partecipanti al mercato: scambiano di tutto con tutti.

In un angolo ci sono anche due ragazzi che mettono in offerta cavalli di cartapesta di ogni misura. In cambio di un cavallo accetterebbero anche un invito a pranzo, ma a patto di assaggiare pietanze caratteristiche del posto.